

LIBRI STORICI dell'Antico Testamento

Sotto la denominazione di LIBRI STORICI nel canone cristiano dell'AT sono raccolte alcune opere che nel canone ebraico compaiono separate o non compaiono. Si tratta dei seguenti libri:

a) l'opera deuteromista, che comprende:

Giosuè;
Giudici;
(Rut);
1 e 2 Samuele;
1 e 2 Re;

b) l'opera del cronista, che comprende:

1 e 2 Cronache;
Esdra;
Neemia;

c) tre romanzi edificanti:

Tobia;
Giuditta;
Ester;

d) due tardive opere storiche:

1 Maccabei;
2 Maccabei

INTRODUZIONE

Nella Bibbia ebraica, i libri di Giosuè, dei Giudici, di Samuele e dei Re sono chiamati i «profeti anteriori», in opposizione ai «profeti posteriori», Isaia, Geremia, Ezechiele e i Dodici profeti minori.

I «Profeti anteriori»

Questa designazione è spiegata da una tradizione che attribuiva la composizione di questi libri a «profeti», Giosuè per il libro che porta il suo nome, Samuele per i Giudici e Samuele, Geremia per i Re. Essa è giustificata dal carattere religioso che è loro comune: questi libri, che noi chiamiamo «storici», hanno come oggetto principale i rapporti di Israele con Jahve, la sua fedeltà o la sua infedeltà, soprattutto la sua infedeltà, alla parola di Dio, di cui i profeti sono gli organi di trasmissione.

Difatti, i profeti intervengono spesso: Samuele, Gad, Natan, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, senza contare le figure minori. Inoltre i libri dei Re danno il quadro in cui si svolse il ministero dei profeti scrittori di prima dell'esilio.

Importante rapporto con il Deuteronomio

Così questi libri sono legati a ciò che li segue nella Bibbia, e anche a ciò che li precede. Per il loro contenuto, seguono immediatamente il Pentateuco: alla fine del Deuteronomio, Giosuè è designato come il successore di Mosè, e il libro di Giosuè comincia dalla morte di Mosè.

E' stato detto che esiste un'unità letteraria tra i due libri e si è cercata la continuazione dei 'documenti' o delle 'fonti' del Pentateuco nel libro di Giosuè, ipotizzando una specie di Esateuco; o, ancor più avanti, sino alla fine dei Re. Ma gli sforzi fatti per ritrovare i documenti del Pentateuco in Giudici, Samuele e Re non sono approdati a risultati soddisfacenti. I risultati sono più positivi per Giosuè, ove si distinguono correnti che sono più o meno collegate allo Yahwista e all'elohista, se non ne sono addirittura la continuazione.

Ancor più chiaro è l'influsso del Deuteronomio e della sua dottrina, tanto che gli stessi sostenitori di un Esateuco devono ammettere una redazione deuteronomista di Giosuè.

Questi rapporti con il Deuteronomio si ritrovano nei libri seguenti, benché, in un modo che varia da libro a libro: nei Giudici sono più estesi, molto limitati in Samuele, dominanti nei Re, ma sempre riconoscibili. Si è fatta allora l'ipotesi che il Deuteronomio fosse l'inizio di una grande storia religiosa che si prolungava sino alla fine dei Re.

Una storia «catechistica»

Mentre il Deuteronomio giustifica storicamente la dottrina dell'elezione di Israele e definisce la costituzione teocratica che ne deriva, il libro di Giosuè mostra l'insediamento del popolo eletto nella terra che gli è promessa; quello dei Giudici rielabora la successione delle sue apostasie e dei suoi ritorni a Jahve; quelli di Samuele, dopo la crisi che condusse all'istituzione della monarchia e mise in pericolo l'ideale teocratico, descrivono come questo ideale fu realizzato sotto Davide; quelli dei Re, infine, descrivono la decadenza che cominciò con il regno di Salomone e che, con una serie di infedeltà e malgrado qualche re fedele al suo Dio, condusse alla condanna del popolo da parte di Jahve.

Da quest'insieme, il Deuteronomio sarebbe stato staccato quando si volle riunire in un'unica opera tutto ciò che concerneva la persona e l'opera di Mosè. Quest'ipotesi sembra abbastanza fondata, ma dev'essere completata o corretta da due corollari.

Da una parte, la redazione deuteronomista si serve di tradizioni orali o di documenti scritti che differiscono tra loro per età e per carattere e che, generalmente, formavano già delle unità a s, stanti che essa ha ritoccato e usato in modo ineguale. Questo spiega perché, i libri, o le grandi sezioni all'interno dei libri, conservino una loro individualità.

D'altra parte, questa stessa redazione deuteronomista non fu opera d'un sol getto, e ciascun libro contiene indizi di parecchie edizioni. A partire dai libri dei Re, la cui testimonianza è più chiara, vi si scoprono almeno due redazioni, la prima subito dopo la riforma di Giosia, la seconda durante l'esilio. Precisazioni, su questi diversi punti, saranno date in seguito a proposito di ciascun libro.

Nella loro forma definitiva, questi libri sono dunque l'opera di una scuola di uomini pii, imbevuti delle idee del Deuteronomio, che meditano sul passato del proprio popolo e ne tirano una lezione religiosa.

Contemporaneamente ci hanno conservato anche tradizioni o testi che risalgono alla stessa epoca eroica della conquista con il racconto degli avvenimenti salienti della storia di Israele.